



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LETTERA DI MARSIGLIA

Noi non siam usi a far la guerra ai ministri allorchè essi cadono, come pratica qualche giornale—I nostri principii sono più che noti; quindi inseriamo la seguente lettera di Marsiglia, non per opposizione ad un ministero che più non esiste, ma per giovare ai nuovi ministri, i quali potranno cavarne gran profitto per il paese. Duolci che non ci sia pervenuta pria, perchè sarebbe stata a proposito. Ecco la lettera:

« Il governo, o a dir meglio il ministero (Siciliano) tira tutto ciò, che gli serve per l'armamento da Marsiglia; qui tiene varii commissarii suoi, qui ne spedisce ad ogni poco; qui insieme con me ne giunsero alcuni. Quindi io, benchè di fitto inverno, mi sono diretto fino qui, e qui ho avuto il caso di conoscere a fondo ogni cosa. Importa che costì si sappia e subito quel che io qui ho procurato di conoscere, solo nello scopo, che quanti costà amano il paese se ne valgano.

O saputo:

1. Che la difficoltà sempre allogata di non potersi avere dall'estero coltri, panni, armi, ed altri fornimenti della truppa è falsa, falsa intieramente.

Ho qui adoperato varie persone per avere le

informazioni le più minute; ho insieme suggerito alle persone qui mandate dal governo di cercare di tutti gli articoli che a noi potessero abbisognare per l'armamento; cercarne le varie qualità, i vari prezzi, le quantità che ora, quelle che in breve se ne potessero ad ogni richiesta avere.

Dalle indagini le più scrupolose, le più indubitabili è risultato:

Il governo francese paga qui i panni per la truppa a f. 9, 35 il metro, che col beneficio del 9 per 100 di dritto di prima che il governo francese paga sulla estrazione, col beneficio di sconto del 2 per 100 che si avrebbe pagando in contanti, e infine col beneficio che si potrebbe avere sul franco, che invece di tt. 2. 8 in Palermo, in Trapani, e in altre città di Sicilia commercianti con la Francia, si potrebbe comprare tt. 2 6; verrebbe con questi benefici il panno, giusta il prezzo e la qualità qui assegnata pel governo francese, a costare onza 1 12 la canna.

Ma badate. Il governo paga a prezzo fisso, senza stare alle eventualità dei ribassi e degli aumenti commerciali. Aggiungete, la qualità che il nostro governo usa, è alquanto più scadente di quella che usa per le milizie la Francia.

Pertanto qui le persone incaricate, riflettendo a queste due circostanze, non si han fatto limite del

prezzo di appalto del governo francese; e ricercando han visto che a pronti contatti qui noi potremmo avere il panno della stessa qualità che abbiamo usato finora, calcolate le deduzioni del dritto di prima, di sconto, di vantaggio sulla compra del franco, ad onza 1 la canna.

Aggiungete che se ne potrebbe avere per qualunque quantità.

Questo quanto à panni.

Andiamo alle coltri. Da indagini risulta che se ne potrebbero avere per qualunque quantità le qualità seguenti:

Prima qualità tutta lana a f.	15
Più scadenti, ma di lana a f.	10
Più scadenti ancora, e di lana a f.	8
Di lana e cotone prima qualità a f.	5
Di lana e cotone seconda qualità f.	4

Quest' ultima qualità per noi saria la migliore. Il governo ci avrebbe invantaggio, che potrebbe anco rivender le quantità che più o meno non potessero dopo qualche tempo più servirgli.

Caschetti, o chacot per la truppa

Il governo finora ne ha comprato qualche numero, e coll' anime di carta gli sono costati f. 21 6.

Gli eguali di quelli comprati dal governo qui si possono avere per f. 5 ognuno.

Coll' anime di cuojo, e quindi di miglior qualità e più durevoli qui si possono avere f. 6.

Sacchi a pelo

Il ministero ne avrebbe voluto dare l' appalto in Palermo sulla offerta di tt. 26.

Qui si possono avere a f. 8 10 ognuno.

Giberne complete

Si possono qui avere a f. 5 6 per ognona.

Infine i fucili

A selce si possono avere da f. 15, a 20, per ciascuno—a percussione da 30 f. a 32.

Tutti questi generi, inservienti al nostro armamento, se oggi qui si avesse il denaro, si potrebbero avere a prezzi sovrascritti, e per qualunque quantità, anzi ci è di più.

(continua)

Al Comandante Militare del Distretto di Alcamo

UN ELOGIO

Signora Forbice—L'attività e lo zelo che ha mostrato quel Comandante per riceverci personalmente le pubbliche proposte del distretto, è stato tale che per lo bene della patria ha posto in non cale malgrado la intemperie dell' atmosfera, e i proprii interessi e la propria vita; ed io mi auguro merce della sua stessa attività, e zelo, fra un breve periodo di tempo portare a compimento il suo lavoro. E voi quindi, signora Forbice, potrete a nome della nazione ergergli francamente una laude in onore e gratitudine, abbenchè egli modestamente la rifiutasse, perchè vero figlio della filantropia, e della libertà.

Onofrio Rubino.

LA MINIERA D' ORO

Beati gli Americani! Cento volte beati! han trovato una miniera d' oro, e sino a questo punto ne han ricavato il valore di due milioni d' onze—Gli Ungheresi han pure le loro miniere, anche i Russi... la Sicilia non ha miniere, ossia, non è che mancano miniere in Sicilia, anzi tutti i naturalisti, tutti gli archeologi dicono che la Sicilia ne ha tante; ma che importa che ne abbiam tante, e non ne troviamo nei presenti bisogni nessuna?

Già, riflettendo, è meglio che non si trovino attualmente miniere, perchè (lo dico, o il taccio?) perchè la nazione ne vedrebbe o poco, o niente. Alcuni Siciliani sono molto tendenti al comunismo e lo dimostra il fatto, *omnia nostra communia sunt*, dicono essi, a guisa de' frati: trattandosi di denaro, il comunismo ha moltissimi proseliti in Sicilia; quando poi si tratta di risentire le sciagure, i mali comuni, allora il comunismo scappa via, e non vuol sentirlo nessuno.

Insomma questi tali comunisti vorrebbero adottare il comunismo quando si tratta di potere profittare, ma quando finisce questa speranza, allora il comunismo si cangia in egoismo. Tornando poi alle miniere, in Sicilia non s'impiegherebbe tanto tempo per estrarre i tesori come avviene

in Ungheria, in America, nella Russia ec. nò in Sicilia in quattro giorni le miniere sarebbero esaurite; trattandosi di esaurire, in Sicilia ci sono genii, si fanno miracoli... me ne appello alla finanza!

UN POLO E L' ALTRO

Gli affari relativi alla finanza sono suscettibili di una immensa elasticità. Vi sono alcuni paesi ove il denaro esce dalle casse pubbliche ciecamente senza saper dove se ne vada; in altri luoghi all' incontro non si spende mai un grano senza un esatto scrutinio, e un esattissimo bilancio.

Noi, come ben vi potete immaginare, apparteniamo, a quest' ultima categoria, e i conti presentati ripetute volte, e sino alla nausea da tutti coloro che hanno avuto per le mani la pubblica amministrazione, ne fanno piena prova: ma non già quella piena prova che è piena sino all'iscrizione in falso: oibò; la prova di cui parlo io è prova piena, legale, completa, indubitata, ineccepibile, ec. ec. ec.

In molti altri paesi però di conti non se ne può parlare, perocchè appena se ne muove il discorso, succedono rinuncie in massa. Qualche volta in questi paesi è successo il caso che si sono rinvenuti i libri dell' introito, e quelli dell' esito, no. Sentite a questo proposito quello che avvenne in Parigi, e che viene raccontato in questa guisa dal *Nouvelliste* di Marsiglia:

« Si domanda da tutti ciò che sia avvenuto dei tre milioni di franchi (onze 240,000.) di cui non si ritrova più traccia nelle spese della città di Parigi, e che ciò non pertanto figurano negl' introiti durante il Governo provvisorio della repubblica.

« Questo è un piccolo mistero finanziario che si desidera di vedere rischiarato, giusto come il sig. Duchatel Intendente Generale della ex casa Reale desidera sapere chi ha bevuto i centomila franchi di vini che egli aveva lasciato nelle cantine del ministero dell' interno alla sua partenza il 23 febbrajo 1848 alla sera.

« In quanto al vino noi sappiamo che se ne è bevuto enormemente, e delle migliori botti durante i baccanali che si facevano nella via di Grenelle, durante i primi tempi della rivoluzione democra-

tica e sociale. Quello sì che era il vero socialismo e comunismo nella cucina, nella sala da pranzo, e nel ripostol! Non c'è a farsi gran meraviglia se, mettendo in esercizio il socialismo di Bacco con delle proporzioni esorbitanti, i centomila franchi di vini scelti siano stati assorbiti al servizio della Repubblica.

« Ma chi li pagherà? Ecco il problema. Colui che lo risolverà, farà cosa buona di risolvere anche quello dei tre milioni della cassa comunale caduti senza dubbio nella Senna.

« Si aspettano delle spiegazioni finanziere; ma egli è probabile che siano stati utilizzati al servizio della repubblica, e che bisognerà farne un sacrificio sull' altare della Patria ».

Questo qui, capite, è successo in Parigi, ove succede diametralmente il contrario di quello che succede qui. Beati noi che di questi tali sacrificii sull'altare della Patria non ne abbiamo fatto nessuno!

LODE AL VERO

Sume superbiam quæsitam meritis

Contro quello che da qualcheduno male informato si era vociferato, la comune di Bagheria ha corrisposto prontamente all' invito del mutuo, ed al pagamento delle imposte ordinarie dello Stato. Il patriottismo della Bagheria non è affatto secondo a quello di qualunque altro comune della Sicilia.

Noi possiamo annunciarlo con tutta quella altezza che è propria delle grandi azioni: la Sicilia colla pronta e spontanea contribuzione del mutuo di un milione di onze ha mostrato all' Italia ed all' Europa tutta che essa non colle parole ma coi fatti intende sostenere la propria libertà ed indipendenza.

Dopo la sfida unica al mondo del 12 gennaio 1848; dopo la gloriosa resistenza della eroica e sventurata Messina, è questo il fatto più nobile della Siciliana rivoluzione!

INDIRIZZO

Signor Direttore—Nel num. 25 dell'anno 2° del di lei foglio ho letto un articolo che mi riguarda: essendo io il rappresentante Comunale di Mistretta, quindi mi userà la cortesia d'insertire nel prossimo numero queste mie poche righe.

Pria di tutto osservo al Consigliere Civico di Mistretta la viltà d'insultare a 50 miglia di distanza, ma un vile si disprezza.

Per mia giustificazione al publico, metto in chiaro quell'ammasso di parole che non possono colpirmi, che per la fondearia che grava sù Mistretta e per il mutuo; in quanto alla fondearia è evidente, che essendo la posizione della sudetta comune, uguale a tutto il resto dell' isola, come si può dimostrare dalla deliberazione istessa di quel Consiglio Civico, è cosa ridicola pretendere una eccezione; in quanto al mutuo, fu il sig. Passarello incaricato per tutto quel distretto, nè fui invitato dallo stesso a ricercare schiarimenti di sorta quindi; se lo spiritoso e Patriotta Consigliere paga qualche piastra di più per la fondearia, di quanto egli desidera, e si trova fra i contribuenti del mutuo, me ne spiace infinitamente, ma non è mia colpa.

Mi perdoni l'ardire di averla incomodato e micredo.

Placito Notarbartolo

NOTIZIE ESTERE

Si scrive da Tolone:

Non si vede più alcun movimento in rada.

La flottiglia composta tutta di legni a vapore, formata in questi ultimi giorni, e che senza alcun dubbio è destinata a trasportare delle truppe in Italia, non ha ancora eseguito alcun movimento essa attende l'ordine della sua partenza.

— Il Cardinale Arcivescovo di Cambrai arrivò il dì quattordici gennaio in Tolone, ed il giorno quindici s'inbarcò sul Catone, bastimento a vapore dello Stato messo a di lui disposizione, dirigendosi a Gaeta.

Si credo generalmente che questo Prelato sia stato inviato in missione straordinaria dal Governo della repubblica Francese presso il Pontefice.
— Il servizio della corrispondenza tra Tolone ed

Algeri è per ora sospeso. Inoltre ai distaccamenti di truppe che andavano ad imbarcarsi in Marsiglia per raggiungere i reggimenti ai quali appartengono si è inviato l'ordine di sospendere la partenza.

Ciò indica sufficientemente che il Governo della repubblica Francese ha molto interesse ad avere a sua disposizione il maggior numero possibile di battelli a vapore. Ma sino a questo momento lo scopo della spedizione che si sta preparando resta involuppato in un profondo mistero.

Alessandria—Il duca di Savoia ha chiamati quì i generali Durando, Bava, ed altri, per prendere loro consigli sulle cose della guerra. I lavori di fortificazione quì continuano con alacrità.

Molti Ungheresi, e soldati Tedeschi vengono quì dalla Lombardia. Secondo le risposte date dai disertori alle interrogazione fatte loro, non si capiscono affatto i movimenti del nemico.

—Due notizie sembrano demoralizzare un poco l'armata: la prima fu l'annuncio della scomunica fulminata dal Santo Padre contro tutto i rivoluzionari di Roma, di cui, non so il perchè i soldati vogliono assumere la loro parte; la seconda è quella di una dissensione sopravvenuta nel consiglio, dei ministri preseduto da S: M: ed il sig. Gioberti; Desonnaz, Ricci, e Sineo, in cui avrebbero opinato non poter riprendere le ostilità, contro i pareri dei sig. Ratazzi, Cadorna, e Tecchir che dovrebbero cominciarle immediatamente.

Nello stato maggiore si questiona sull'armamento che la stampa dice prepararsi a Tolone. È egli per il Papa? È in favor di Venezia? Andrà egli in Sicilia? In qualunque di queste eventualità entrerebbe in Italia un'armata Russa? Coloro tra gli ufficiali che si occupano degli affari politici, non sanno definitivamente se essi dovranno trar la spada contro gli Austriaci, contro i Russi, o contro i Francesi; o se essi saranno con i Francesi ma contro gli Alemanni e i Moscoviti.

NOTIZIA

MESSINA — Si fanno provvisioni annonarie per la Cittadella.

—È stato ordinato che per il primo del mese entrante tutti i legni commerciali debbono sgombrare dal porto.